

MANOVRA E MERCATI Ultimi tentativi della maggioranza per superare le contrarietà della Lega sulle ipotesi di riordino

L'Italia divisa delle pensioni

Al Nord due assegni di anzianità su tre, al Sud il 50% delle invalidità

■ Un'Italia spaccata in due. Pensioni di anzianità al Nord; invalidità e assegni sociali al Sud. È dietro queste coordinate territoriali che si muove il dibattito politico sulla previdenza. Ed è questa geografia a spiegare, meglio di ogni altra cosa, le rigidità e le possibili aperture dei partiti sulle ipotesi di una riforma, difficile da realizzare, ma non ancora del tutto archiviata. Una parte della maggioranza non dispera, infatti, di poter inserire il riordino della previdenza nella delega (già in discussione in Parlamento) per la riforma complessiva dell'assistenza.

Nell'occhio del ciclone restano le pensioni di anzianità, con la Lega sempre poco disposta a fare passi indietro. D'altra parte, gli assegni "anticipati" erogati ogni mese dall'Inps sono poco meno di 4 milioni; e per due terzi si concentrano nelle Regioni del Nord. La densità massima si raggiunge in Piemonte, con più di 100 assegni ogni mille abitanti. In Campania e Calabria, per fare un confronto, lo stesso rapporto si ferma sotto quota 25 per mille abitanti. Prospettiva ribaltata se, al contrario, si guarda ai trattamenti di invalidità, con le Regioni del Sud a guidare le graduatorie sulla densità degli assegni. E con la Lega pronta ad accettare un intervento sulle reversibilità a condizione di ottenere controlli ancora più rigorosi contro i falsi invalidi.

Servizi > pagine 2-5

Anzianità e invalidità: la previdenza divide in due l'Italia

Al Nord il 65% degli assegni anticipati: record in Piemonte e Lombardia

Rapporti di forza

Gli effetti della distribuzione territoriale sulle scelte dei partiti

Il bilancio

Vecchiaia e anticipi pesano per oltre 120 miliardi nei conti Inps

Gianni Trovati

■ Pensioni di anzianità al Nord, assegni sociali e invalidità civili al Sud. Bisogna partire da queste coordinate geografiche per capire i contrasti di interessi che agitano il dibattito politico sulla previdenza, secondo uno schema che ha caratterizzato l'estate ed è destinato a riproporsi con l'apertura del cantiere della legge di stabilità.

A dominare la scena sono state le barricate innalzate dalla Lega Nord a ogni ipotesi di intervento strutturale sulla previdenza, con un braccio di ferro che ha per ora consentito di mandare in Gazzetta Ufficiale solo interventi modesti nell'entità o troppo lenti nell'applicazione.

A spostare a Nord il baricen-

tro previdenziale sono proprio le pensioni nell'occhio del ciclone, quelle di anzianità, caratterizzate da una distribuzione che la geografia industriale del Paese fa intuire facilmente ma che i numeri dei censimenti Inps rendono più plateale. Gli assegni di anzianità erogati ogni mese dall'Istituto di previdenza sono poco meno di 4 milioni, ma per due terzi si concentrano nelle Regioni del Nord e la Lombardia da sola ne accumula quasi un milione. In rapporto alla popolazione, la densità massima si raggiunge in Piemonte, con più di 100 assegni ogni mille abitanti, seguito a ruota da Emilia Romagna e, appunto, Lombardia: in Campania e Calabria, per fare un confronto, lo stesso rap-

porto si ferma sotto quota 25 assegni per mille abitanti, con una densità quattro volte inferiore a quella piemontese.

Le coordinate della previdenza, non solo quelle geografiche, non possono lasciare indifferenti i 30-40enni, soprattutto i parassubordinati e i "discontinui" (vale a dire, con periodi non coperti da contribuzione), i quali spe-



rano che un'eventuale riforma possa servire a finanziare un ridisegno delle regole e non solo a tamponare i conti pubblici. Sui quali la spesa previdenziale pesa come un macigno, che - per le sole pensioni di vecchiaia e anzianità dell'Inps vale oltre 125 miliardi all'anno, di cui una grossa fetta pagati a persone di età fra i 45 e i 59 anni.

Certo, i dati dell'Inps interessano molto la politica, sempre più ancorata a riferimenti territoriali (non solo in casa leghista) e ansiosa di dover spiegare agli elettori di casa propria le ragioni delle diverse scelte.

Il problema non sono tanto i titolari delle pensioni attuali, perché "le vecchiette" più volte evocate in questi mesi dal leader della Lega Umberto Bossi per spiegare il *non possumus* opposto dal Carroccio sono ovviamente al sicuro da ogni intervento; il punto sono le aspettative a breve-medio termine dei lavoratori dipendenti, soprattutto del settore privato dove si concentra l'ampia maggioranza delle anzianità, che si stanno avvicinando all'età di uscita dal lavoro e si vedrebbero imporre i tempi supplementari, con scaloni non indifferenti se dovessero

avere la meglio le ipotesi più drastiche sul tramonto dell'uscita anticipata di anzianità. Si tratta, insomma, di una questione di rappresentanza, e su questa base si salda nel campo previdenziale un'alleanza inedita fra il Carroccio e le organizzazioni sindacali, Cgil in testa.

I "rapporti di forza" territoriali fra le diverse categorie previdenziali, infatti, dipendono dal profilo locale del mondo del lavoro: se la pensione di anzianità è il "prodotto tipico" del lavoro dipendente nel settore privato, quella di vecchiaia ha caratteristiche più universali, e di conseguenza è meno unidirezionale. In Molise, dove la pensione di vecchiaia raggiunge la diffusione più intensa, arrivano 36mila assegni ogni mese, uno ogni 113 abitanti: il doppio esatto rispetto a quello che succede nelle anzianità, dove Campobasso e dintorni viaggiano poco sotto la media nazionale.

La prevalenza meridionale, invece, è netta quando si passa agli assegni sociali e a quelli destinati all'invalidità civile. Se sul primo versante la ragione è ovvia, e dipende proprio dalla stessa struttura produttiva debole che spiega la carenza di pensioni di anzianità, il secon-

do fatica ancora a trovare una spiegazione logica "ufficiale". Le ondate di controlli alimentari negli ultimi tre anni dall'Inps per revocare le false pensioni di invalidità hanno avuto effetti importanti, limando il monte di assegni dai 3,2 milioni che si registravano nel 2008 ai 2,78 milioni attuali. A non cambiare, però, è la distribuzione territoriale dell'intervento, che con l'eccezione dell'Umbria (poco significativa dal punto di vista statistico per i piccoli numeri che mette in campo) è tutta puntata a Sud. Calabria e Sardegna registrano più di 66 assegni di invalidità ogni mille abitanti, seguiti dalla Campania che si attesta poco sopra quota 58, mentre Lombardia, Veneto e Piemonte si fermano molto prima delle 40 invalidità civili ogni mille abitanti. Segno che anche dopo le prime scremature la pensione d'invalidità civile continua a svolgere un improprio ruolo di ammortizzatore sociale nei territori più deboli economicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

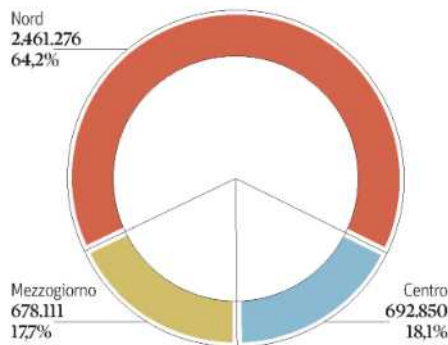
APPROFONDIMENTO ON LINE

Le tabelle con i dati regionali e provinciali www.ilssole24ore.com

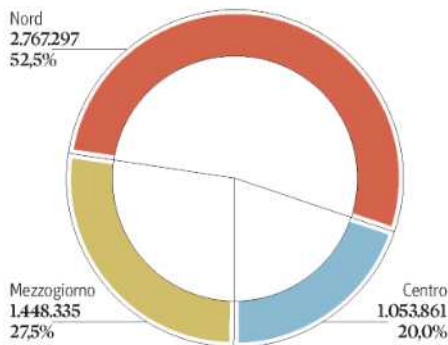
Il divario

Numero di pensioni e percentuale sul totale

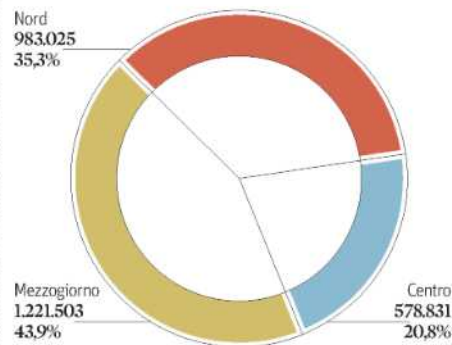
ANZIANITÀ



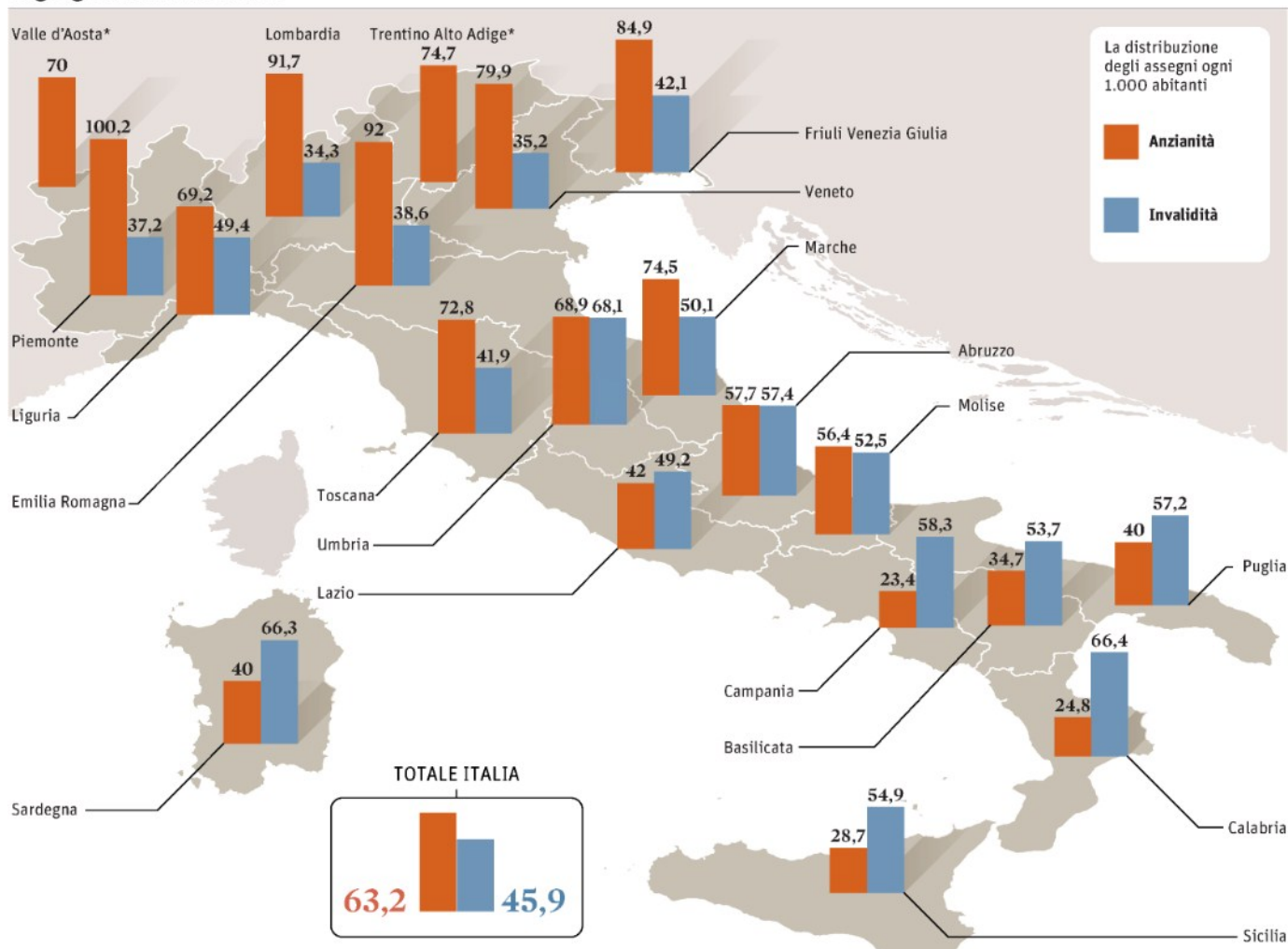
VECCHIAIA



INVALIDITÀ



La geografia dei trattamenti



(*) Per Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige dato sugli assegni di anzianità non disponibile

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Inps

Il totale degli assegni ogni mille abitanti

Provincia per provincia, densità di pensioni ogni mille abitanti per alcune tipologie di trattamenti

Provincia	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità	Reversibilità	Provincia	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità	Reversibilità
Agrigento	60,3	21,0	57,9	64,0	Cosenza	92,0	22,5	70,5	58,7
Alessandria	113,5	89,2	45,1	84,7	Cremona	97,3	102,1	42,7	75,1
Ancona	153,4	78,7	46,5	92,3	Crotone	61,4	19,6	66,4	52,3
Aosta	80,6	70,0	—	69,7	Cuneo	99,2	107,8	34,0	72,1
Arezzo	101,1	86,5	38,3	68,9	Enna	67,8	27,6	55,2	69,1
Ascoli Piceno	101,5	77,1	92,8	75,8	Fermo	95,2	68,4	nd	62,1
Asti	110,9	98,4	41,2	78,1	Ferrara	117,2	120,7	48,6	87,2
Avellino	86,9	27,6	58,5	63,1	Firenze	112,4	73,6	34,2	64,0
Bari	67,7	42,4	52,8	48,5	Foggia	71,2	33,7	49,7	53,7
Barletta-Andria-T.	55,6	33,5	53,1	43,5	Forlì-Cesena	112,8	88,7	43,6	72,5
Belluno	113,7	87,5	39,2	84,4	Frosinone	78,5	48,6	54,2	64,0
Benevento	86,2	37,2	72,7	67,7	Genova	107,0	68,8	51,4	82,0
Bergamo	97,0	90,4	30,8	63,9	Gorizia	103,5	83,2	39,4	97,6
Biella	111,8	150,0	44,0	91,0	Grosseto	83,4	74,7	52,5	75,5
Bologna	110,4	92,9	32,2	69,3	Imperia	129,4	63,8	47,9	73,1
Bolzano	95,9	78,4	—	55,7	Isernia	114,9	44,5	63,5	80,1
Brescia	80,6	79,7	32,3	61,0	La Spezia	92,7	61,6	50,6	82,4
Brindisi	87,8	57,3	53,6	58,6	L'Aquila	109,2	54,0	57,4	92,9
Cagliari	52,4	41,2	59,8	51,0	Latina	63,9	47,0	47,6	51,6
Caltanissetta	55,5	31,9	56,2	62,1	Lecce	80,5	28,7	76,2	59,1
Campobasso	111,9	61,0	48,3	86,9	Lecco	106,1	101,0	31,9	65,0
Caserta	60,7	21,8	45,8	44,6	Livorno	85,5	60,9	41,5	68,3
Catania	54,2	30,3	43,7	47,5	Lodi	82,0	90,7	34,5	66,5
Catanzaro	96,2	37,5	65,9	75,8	Lucca	103,8	68,7	50,1	70,9
Chieti	88,9	64,0	46,4	71,1	Macerata	94,5	80,5	45,2	73,9
Como	103,8	93,0	34,8	63,7	Mantova	105,7	100,3	40,6	72,9
					Massa Carrara	85,1	58,7	51,6	78,0

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Inps

Provincia	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità	Reversibilità	Provincia	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità	Reversibilità
Matera	88,8	45,7	49,0	61,3	Rimini	97,4	58,8	44,1	58,5
Messina	77,3	27,8	71,4	59,4	Roma	70,4	39,4	48,3	46,4
Milano	102,4	91,4	32,1	64,6	Rovigo	109,7	96,1	40,0	81,0
Modena	111,1	95,2	32,8	68,2	Salerno	73,6	25,7	52,2	54,6
Monza-Brianza	95,3	92,2	31,2	60,8	Sassari	58,4	35,6	61,3	51,0
Napoli	47,7	21,1	62,9	42,0	Savona	119,0	80,8	43,3	81,1
Novara	102,9	110,5	37,2	81,4	Siena	114,7	77,9	40,6	73,5
Nuoro	91,0	43,8	80,3	67,7	Siracusa	51,3	38,6	56,4	53,9
Oristano	72,5	42,6	93,5	63,4	Sondrio	96,6	78,8	53,6	71,4
Padova	85,3	75,4	39,5	59,0	Taranto	69,7	50,2	53,7	52,2
Palermo	65,9	24,7	53,2	53,8	Teramo	87,7	61,2	56,7	62,3
Parma	105,9	85,7	39,4	71,9	Terni	83,9	67,5	65,7	77,3
Pavia	103,7	90,6	50,9	78,9	Torino	95,0	94,2	35,6	68,4
Perugia	98,9	69,5	68,9	69,6	Trapani	65,3	28,7	53,1	60,0
Pesaro e Urbino	88,9	65,2	58,6	66,5	Trento	92,5	71,3	—	61,5
Pescara	77,7	50,3	71,7	60,5	Treviso	89,6	82,1	32,2	60,1
Piacenza	118,4	95,3	49,5	80,3	Trieste	126,0	72,6	39,1	116,8
Pisa	97,0	67,6	42,8	64,4	Udine	105,9	88,5	49,3	79,4
Pistoia	104,4	78,4	55,9	69,2	Varese	104,1	101,6	32,0	67,5
Pordenone	90,5	88,7	33,1	69,5	Venezia	82,1	76,0	37,4	72,3
Potenza	93,4	28,9	56,2	73,3	Verbanò Cusio O.	99,9	86,0	35,5	76,5
Prato	104,6	79,6	31,0	62,4	Vercelli	108,4	120,0	38,8	87,1
Ragusa	67,3	36,9	60,5	53,4	Verona	93,0	74,3	30,5	58,7
Ravenna	112,3	100,8	37,6	72,2	Vibo Valentia	85,4	23,8	52,4	56,7
Reggio Calabria	84,5	21,6	65,5	62,3	Vicenza	87,5	85,8	34,1	60,6
Reggio Emilia	102,5	86,4	38,8	65,4	Viterbo	80,9	51,4	51,2	64,3
Rieti	83,6	54,2	58,1	66,7	Totale	86,9	63,2	45,9	62,6